

La Società entra a far parte del Global Compact dell'Onu

TELT: "Sulla Torino-Lione l'occhio delle Nazioni Unite"

Il Tribunale Permanente dei Popoli condanna tutto ciò che, a diverso titolo, ha a che fare con la Torino-Lione? Telt, la Società incaricata di costruire la nuova linea ferroviaria, fa spallucce e risponde bollando quel "processo" come "un'iniziativa curiosa – sono parole del direttore generale Mario Virano – dove la cosiddetta sentenza era già scritta prima". Di qui la scelta di non prendervi parte: "Abbiamo cercato di evitare polemiche – fa notare Virano – e comunque Unione Europea, Governo, Osservatorio Tecnico avrebbero avuto due orette scarse per controbattere alle accuse".



Mario Virano

Telt però raccoglie la palla della sfida mediatica e la rimanda nel campo "avversario", rilanciando proprio sul coinvolgimento degli organismi internazionali e tirando in ballo nientepopodimeno che l'ONU. E' di questi giorni la risposta positiva del presidente delle Nazioni Unite Ban Ki-moon alla richiesta di Telt di entrare a far parte del Global Compact, un organismo del

l'Onu che aggrega 8000 società private e 4000 società pubbliche che si pongono il comune obiettivo di creare un'economia sostenibile attraverso il rispetto dei diritti umani, delle condizioni di lavoro, la tutela dell'ambiente e la lotta alla criminalità e alla corruzione.

Ed è proprio sulla questione ambientale che Telt lancia la controffensiva. "E' in corso un iter per la certificazione am-



Marie-Pierre Cordier

bientale della nostra attività", spiega Virano che aggiunge: "I nostri piani di monitoraggio sono ormai dei modelli guida che saranno applicati per altre opere". Il riferimento è a Chiomonte e "alle 66 centraline di rilevamento all'interno e all'esterno del cantiere che monitorano costantemente 135 parametri ambientali". Non basta: "L'ok all'accoglimento della nostra domanda di far parte

del Global Compact considera anche l'equilibrio modale dei trasporti che, quando l'opera sarà in funzione, consentirà di trasferire quote consistenti dalla gomma alla rotaia con una riduzione delle emissioni di gas serra pari a 3 milioni di tonnellate di CO2 all'anno, pari a quelle prodotte da una città di 300 mila abitanti".

Poi c'è la lotta alla corruzione, con azioni concrete per smentire l'equazione tav=mafia comparsa a più riprese nelle scritte su muri e monti valsusini: "Noi e le imprese che lavorano per noi – dice Virano – ci impegniamo a contrastare la criminalità in ogni sua forma, estorsione e tangenti comprese. Solo per il cantiere di Chiomonte ci sono state qualcosa come 600 informative antimafia, in tutti i settori, dalle convenzioni con gli esercizi che servono il caffè ai lavoratori, alla fornitura dei materiali, alle ditte impegnate nelle lavorazioni, ai servizi collegati".

E tutto questo, assicura Virano, "sarà scritto nero su bianco nel regolamento dei contratti,

I 10 principi del Global Compact dell'ONU

Diritti umani

- Promuovere e rispettare i diritti umani;
- Assicurarci di non essere neppure indirettamente, complici negli abusi dei diritti umani

Lavoro

- Sostenere la libertà di associazione dei lavoratori e riconoscere il diritto alla contrattazione collettiva
- Eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio
- Effettiva eliminazione del lavoro minorile
- Eliminazione di ogni forma di discriminazione in materia di impiego e professione

Ambiente

- Sostenere un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali
- Intraprendere iniziative che promuovano una maggiore responsabilità ambientale
- Incoraggiare lo sviluppo e la diffusione di tecnologie che rispettino l'ambiente

Lotta alla corruzione

- Contrastare la corruzione in ogni sua forma, incluse l'estorsione e le tangenti

che è in fase di definizione, per la costruzione della tratta internazionale e nell'ormai imminente attivazione dell'organismo che dovrà vigilare sul rispetto delle regole: la commissione contratti e servizio permanente di controllo di cui faranno parte 12 personalità individuate dai governi italiano e francese".

Il compito di supervisionare l'iter di regolamento e

commissione tocca Marie-Pierre Cordier, direttrice giuridica di Telt designata dal governo francese, magistrato della Corte dei Conti di Parigi, che mette in luce come "per la prima volta in Europa la normativa antimafia italiana si applicherà, come previsto dall'accordo tra i due Governi, anche sul territorio francese".

BRUNO ANDOLFATTO